

L'AMOROTIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

**CENTRO
CULTURALE
e D'ARTE CERAMICA**

RAITO DI VIETRI S/M
VIA E. GIANTURCO, 20

Apertura permanente

GIORNI
FERRIALI
e FESTIVI

ore 11-13
17-20

AUGURATA A RAITO la Rassegna della Ceramica

Alla importante manifestazione hanno dato il patrocinio la Regione Campania, l'Amministrazione Provinciale, e la Camera di Commercio di Salerno

Un grande e meritato successo ha salutato l'apertura della seconda Rassegna della Ceramica e Villa Giulia di Raito ed alla quale sono intervenute personalità della cultura e dell'arte ed un folto stuolo di maestri ceramisti. Una presenza eccezionale di pubblico ha dato il via ad un mese di esposizione ceramica nella storica villa ove quest'anno fanno bella mostra le opere di Beldi, Brugman, Carotenuto, CEVI, Corino, Celano, D'Amore, Di Bottista, Di Mauro, D'Arien-

zo, Ficco, Giancoppetti, Gilly, Gruppo Vietri, Fornelle, Ferraro, Irene Kowalska, Marano, Nando, Petti, Parisi, Palumbo, Prociada, Rogo, E. e M. Rispoli, C. Rispoli, Signorino, Scarabello, Spirito, Scatto, Santoriello, Terraviva.

Una presenza numerosa e significativa dunque che vede confrontarsi oltre trenta ceramisti afflitti da Vietri, da Cava, da Salerno, dalla provincia e da Roma e portare un contributo di idee, di impostazione di colore, di tematica, di tecnica e

quest'arte generosa e felice che popola l'unica vallata di Marcinia e che tende ormai con prorompente azione ad allargarsi a tutto il territorio sannitico con impostazioni ed elaborazioni che rendono onore e prestigio alla terra madre.

E' con immensa soddisfazione che ha detto il presidente della Rassegna prof. Lucio Barone - che assista a questa crescita culturale artistica ed artigianale insieme. Una crescita sottolineata da centinaia e centinaia di interventi a questa sera-

ta inaugurale, da intenditori ed amatori dell'arte ceramica, dagli stessi ceramisti che hanno creduto e credono in una manifestazione che nota in sordina si avvia a divenire un importante appuntamento annuale nel corso del quale potremo cogliere le primizie, i rinnovamenti, le nuove ansie, le provocazioni di tanti maestri, molti dei quali aspettavano da anni di poter vivere simili momenti nel sud Italia. Momenti che si avviano ad interessare la cultura nazionale dal momento che

si interessano a questa rassegna testate di giornali, scrittori, giornalisti e curatori del Centro e del Nord Italia. Una seconda edizione, dunque, che dimostra una indubbia validità ed opera anche, con tutta probabilità, la porta alle due sezioni (artistica e commerciale) che potranno caratterizzare la rassegna del 1979, se la sperimentazione di quest'anno avrà gli sviluppi che il Centro Studi si è ripromesso di suscitare.

«Un ringraziamento particolare deve andare all'Amministrazione Provinciale ed al suo Presidente che ancora una volta hanno voluto rendere possibile questo importante appuntamento ceramico: al prof. Venturino Panebianco Direttore del Museo provinciale, ai presidenti della Giunta regionale della Campania e della Camera di Commercio che hanno concesso il patrocinio dimostrando così che le rappresentazioni politiche ed amministrative non sono tutte lontane un miglio dalla ceramica; a quanti in silenzio ci hanno dato tutta l'appoggio possibile per la riuscita di questa Seconda Rassegna».

Sono certo che - ha proseguito Barone - le nuove indicazioni, le ansie, le aspettative, i bisogni, troveranno una eco significativa e nuova nel dibattito che andremo a fare a chiusura della rassegna, quando avremo anche occasione di presentare il catalogo. Sarà - ne sono certo - una verifica ed un consuntivo insieme che non mancheranno di darci quell'apporto morale che è la molla prima che dà la forza a tutti gli amici e collaboratori del Centro Studi di continuare a lottare per l'affermazione di un mondo, quello ceramico, che non solo ci appassiona, ma soprattutto ci affratella».

La Rassegna resterà aperta al pubblico, nelle ore serali (dalle ore 17.30 alle 20.30) sino al 30 agosto.

La rivolta dei tipografi

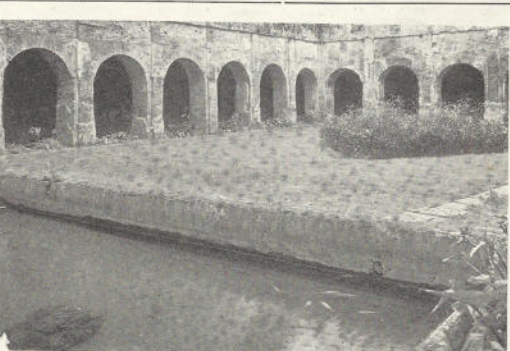
Quella che si preannunciava imminente da tempo, è scoppiata a Salerno con una viva e sentita protesta che tuttavia sembra essersi attenuata soltanto in vista delle ferie estive ma che si prevede riprenderà più incisiva e forte con il mese di settembre. Si tratta dell'agitazione dei tipografi salernitani che ormai si dilanano da tempo con le gare degli enti pubblici e sono giunti al limite della sopportazione economica e morale, se è vero che il mondo delle gare è quello di una vera e propria mafia nel quale convivono interessi di parte, politici ma soprattutto economici. Dove la legge è uno strumento inutile ed insopportabile, un ostacolo che viene eliminato con gare e sottogare di appoggio, con commesse (ai margini delle disposizioni di legge) date ai campari di prima nomina che si muovono al limite della legalità e dell'intralcio e provocano, come era naturale, e come avevamo già preannunciato due anni or sono da queste stesse colonne, la disoccupazione per numerosissimi padri di famiglia già sull'orlo della cassa integrazione e della disoccupazione.

Su tutto questo mondo sporco e infame ingrossano centinaia di altre commesse che non fruttano un fico secco perché procurate dai soliti interessati amici e campari di seconda nomina

che mangiano attorno a questo luridume. Le autorità, nonostante siano state più volte sollecitate, dormono il sonno dei complici e continuano ad ignorare che vi

è una palese e costante violazione dell'articolo 36 dello statuto dei lavoratori là dove esso richiama con esattezza a quelle norme che invece non sembrano carat-

terizzare gli assegnatori di commesse a livello artigianale, individuale, di scuola. Non vi è nessuna uguaglianza competitiva iniziale (continua in ultima pagina)



IL PERISTILIO DELLA VILLA ROMANA DI MINORI

E' l'unico luogo all'aperto che può contenere comodamente cinquecento spettatori e molti di più se fosse consolidata la balconata soprastante. Vi si svolgono spettacoli organizzati dalla Pro-Loce col concorso di E.P.T. e Regione: localizzata altrove che non sull'Amalfitana, sentiremmo parlare di festival di «due» o «tre» Mondi! (Servizio a pagina 2)

TENETevi KIT DEL TURISMO ESTIVO SULLE COSTE DEL SACERITANO

L'analisi sulle «delizie» di taluni paesi della costiera amalfitana deve farci meditare perché nel futuro non si veda soppiantare centri come Minori, Amalfi, Positano

L'estate scorsa il turismo interno ed estero, quest'ultimo incoraggiato dal favorevole cambio, toccò in Italia punte ispirate, al di là d'ogni roseo previsione.

Le località balneari del Saceritano balzarono agli onori delle cronache ferragostane per i ben cinque milioni di turisti che, si calcola, scesi in Compagnia avevano privilegiato le due costiere, la Cilentana e l'Amalfitana.

In quest'ultima, le cui pregevoli località se non proprio rattrupate sono ristrette in un'area che vasta di carta non è, si rasentò l'asfissia. E ciò non tanto a motivo dell'aumentato afflusso di villeggianti, quanto per la congenita impreparazione a riceverli.

Non ne furono esentate neanche le località che vantavano ostentato turismo non ancora massificato.

I pochi centri balneari e collinari della costiera Amalfitana, tanto pochi da poterli enumerare sulle dita d'una mano, inflitti l'un dietro l'altro come i grani d'un rosario, chi più chi meno si ebbero la loro abbondante ragione di caos e bagarre. L'Amalfitana gode tuttora in vacanza, a un livello notevole accasatura per la ricchezza di tre comunità, Positano, Amalfi, Ravello ad antica vocazione ed efficienza organizzativa turistica. Le altre solo di recente si sono affacciate nel grosso giro turistico.

Minori è una di queste comunità: edificata a stretto ripetto del mare, sui declivi collinari dei monti Latari addolciti al piano dal largo canale scavato dal lento defluire delle acque del Regimo Minor. Il clima qui è un paese a sé, mirabile, ineguagliabile della natura, dove per che mare e monti si tengano per mano.

L'economia agricola - artigianale, basata prevalentemente sulla produzione agrumaria, frequentata sino ad ieri da ristretti gruppi di stranieri e da estimatori degli incalcolabili luoghi, gli è piovuto addosso, insospettata manna ma gravida di esigenze nuove, il turismo di massa.

Il turismo eterogeneo, composto di tutti gli strati sociali le cui disuguaglianze comportamentali creano problemi di compatibilità ed inconvenienza, ad eliminare il tutto non ci si può affidare al caso, all'improvvisazione e tanto meno all'improvvisazione.

La ricchezza alberghiera e gli accoli pubblici non lasciano a desiderare, anzi, nel giro d'un decennio, al posto degli ubertosi terreni rustici che macchiavano di verde s'innestavano nell'antico casaleggiato, sono sorti grossi alberghi e pensionati di

elegante stile e sobria eleganza, in grado di soddisfare la clientela più sofisticata; ammodernati bar e ristoranti al chiuso ed all'aperto; vecchi caseggiati, mulini e pastifici in disuso, ristrutturati, sono stati destinati primariamente all'industria del foresterio.

Queste realizzazioni, che potrebbero apparire sproporzionate, persino pretese, sono una piccolissima località balneare, integrando prima e sopravanzando poi le monocorde economie agricole - artigianali, hanno consentito l'avanzamento socio-economico della Comunità che dal turismo ricava apporti finanziari altrimenti insostituibili, e da quei non può dissociare il proprio futuro senza ripiombare in un avvilente immobilismo economico.

Andrebbero assecondate e sostenute da una pronta presa di coscienza della nuova positiva realtà da parte di tutta intera la comunità, Autorità locali in testa.

Così purtroppo non pare: la gente del posto è amabilmente cordiale, si affeziona e fraternizza con l'abituale villeggiante con spontaneità d'altri tempi. Forse le nuove, e forse la stessa, è una visione ad un non del tutto scorporato fatalismo, e la dose elevata di schietta bonomia su cui - si dice - i nomi ingenui avrebbero rin-scuole, amiche, fortune.

Non si spiegherebbe come mai, pur non disdegnando, al più che il freno, di trarre il massimo profitto nel mese a maggiore frequentazione turistica (angusti, spogli vuoti locali a mezzo milione per mese; eccessiva lievitazione dei prezzi di quest'ultimo, o in transito, sovente non invece alla stessa stregua d'un momentaneo, instabile frutto di stagione.

Non si spiegherebbe come mai, pur non disdegnando, al più che il freno, di trarre il massimo profitto nel mese a maggiore frequentazione turistica (angusti, spogli vuoti locali a mezzo milione per mese; eccessiva lievitazione dei prezzi di quest'ultimo, o in transito, sovente non invece alla stessa stregua d'un momentaneo, instabile frutto di stagione.

Visitato negli altri mesi dell'anno Minori è un'oasi di pace quasi ideale. La vita vi trascorre serena, come se gli abitanti vivessero appartati, lontani le mille miglia dagli sconcerti tramusti, dai fermenti, dalle

inquietudini che travagliano i grandi centri urbani dai quali il paesino pur non dista che appena un tiro di schioppo.

Coi primi tepori estivi, Minori si risveglia dal sonnucchio, soporifero letargo invernale. La vita vi si anima di crescenti accelerazioni, che si intensificano, si propongono per l'intero estate sempre più frenetiche, confusionarie, caotiche, man mano che incozza il solleone, sino a superare i limiti d'ogni ragionevole sopportabilità. E le cause sono molteplici, prima fra tutte il traffico autoveicolare nell'interno del paese (sulla statale 18 si sa che in piena stagione il volume di traffico è quello che è).

E' un via vai d'oscuranti camion e autotreni che ostruiscono le strette strade e le poche piazzette, come senso di ostacolo, una sorta di l'individerli di fragorosi motorfurgini che s'incunano dappertutto, appaiono l'aria infedelmante di gas nocivi (impossibile consumare all'esterno un piatto di spaghetti o un gelato preservati dagli abbondanti spruzzi di anidride solforosa).

Non è pensabile che assenti, commercianti locali, alberghi, ristoranti e bar attendano l'arrivo dei villeggianti per provvedersi delle scorte necessarie, che commissioni una cassetta di bibite dopo aver esitata quella gigante.

Il frastuono autoveicolare è completato da motoroli, motocarri, da moderni fragori in sensibile sintonia che scarazzano rombanti, con scappamenti aperti a tutto gas, senza pietà dei padiglioni auricolari, gli messi a dura prova dalle loro insistenti segnalazioni acustiche che impazziscono, concertate e orchestrate dalla SITA, sin dalle primissime ore del mattino, la barba ai segnali di divieto che nessuno si sogna di far rispettare.

Di posteggi, degni di questo nome, neanche a parlarne: vi è adibita l'intera piazzetta centrale che, quale biglietto di visita del paese dovrebbe essere in tutt'altro modo utilizzata.

Perché l'auto è un luogo rebus, localizzato il «quadrupede» dopo reiterati appostamenti, è proibito rimuoverlo sino al termine del soggiorno, pena l'irreversibile perdita dell'agognato «locus».

Il turista di passaggio, assistito da natural bisogno, prima che riesca a mettere un piede fuori dall'auto se l'ha già fatta addosso. Se resiste agli stimoli ed è assistito dalla sorte nel trovare un pertugio dove infilare almeno l'anteriore dell'auto, gli viene sommes-

samente indicata, come a scusarsene, una latrina (mal termine più appropriato), disertata persino da topi e ratti abituali frequentatori, reggiamerda incastonata tra i vestisti di generi alieni dei mentori (sic!).

La passeggiata serale sul lungomare è un spettacolo tutto da vedere: si deambulava in fila per uno. Se filiforme, anche per due. Lo spazio pedonale, gli esiguo rispetto alle presenze estive, è stato ulteriormente decurtato e contorto da nuovi, pomposi, sprozzati giardini, di dubbio gusto e d'indubbia irrazionalità: piante dalle connotazioni esotiche, stradiate dall'ambiente naturale, perennemente assolate, aride, sono ricettacoli a vascoli di mosche, moscerini e zanzare che aggrediscono gli occupanti delle polce panchine tutte collocate in posizioni sgradevoli e di più schifettosi all'ombra.

E fossero solo queste le piacevolzze dell'estate Minorese!

Altre se se aggiungono di anno in anno: la nutrita e assorbita rappresentanza della rozza cultura marinai, genia ed al seguito di certi villeggianti alla «moda» si vedono in libera uscita, raramente portati al guinzaglio e quasi mai costretti di museruola, dei molossi di proporzioni tali da incutere spavento non solo ai bambini. Storde, piazze e incassate d'esercizi pubblici sono fittamente chiazzi di maleoliti escrementi. Lamentosi abbaiamenti notturni si fanno eco da un casaleggiato all'altro; varioripie, sconvolgenti tendopoli dei weekendisti, che si infittiscono ogni fine settimana sui lembi di quel fazzoletto di spiaggia cosiddetta libera, e quasi con esclusivo appannaggio degli ingombranti occupanti: quando adibite a friggitore all'aperto (stoviglie e utensileria cosarecche scolocate in un'area di parcheggio, innaffiati sugli arenili!), quando ad alcove per sperimentazioni erotiche sessuali: a Modugno piange il telefono a Minori piangono i friggitieri.

Si sciogliono in ciolpese, irrefrenabili lacrime sulle provviste alimentari andate a male per le frequenti, improvvise, improvvise interruzioni d'erogazione di energia elettrica.

Completano tanta «letizia» le leccornie notturne: spesse e contese, leccornie, gliovastri, smancerose gliovastri si scoprono la vocazione di cantanti di «voce» ed iniziano in piena notte recital canori, subitaneamente emulati dal coro di laceranti latrati e struggiti miagolii di cani e gatti della zona.

L'esibizione non ha termi-

ne neanche quando un'animale buono si decide a sacrificare un secchio della preziosa acqua, ed a subire, paziente, le scontate minacce e le immancabili pesonità allusioni all'onorabilità delle difese del proprio casato.

E il mosaico non avrebbe completo. Mancano altri tasselli non meno qualificanti. L'estate Minorese non è un caso isolato, atipico. Esso è emblematico di non poche comunità delle due costiere salernitane che fanno affidamento sul turismo, specialmente straniero, per uscire definitivamente da quelle sacche di depressione economica in cui per lungo tempo hanno stentato una maggiore sopravvivenza.

Devono però convincersi: questa comunità che fare della loro paesetta località turistica non è cosa facile, è una cosa seria, oltremoda impegnativa; che il turismo artigianale è dequalificante, è elettivo, non garantisce continuità; che l'affidare tutte le proprie chongé unicamente all'«amabilità» ed incontaminatazza dei luoghi (non ne mancano in questa parte della penisola) è un errore che a lungo andare può portare alla disaffezione, all'abbandono, al diramamento verso altri lidi delle correnti turistiche più redditizie, che la concorrenza è accanita, all'interno ed all'estero.

Per il ministro del turismo e per il suo collega che sovrintende alla bilancia dei conti con l'estero, non mette conto se le correnti turistiche, soprattutto straniere (la partita «turismo», per la posta in valuta pregiata in gioco, non ce la possiamo permettere) e briscola in famiglia preferiscono, perché più accogliente e conveniente, quella a questa regione d'Italia: purché prediligano le nostre spiagge, il nostro sole, i nostri paesetti, per essi il conto torna.

Diceva Trilussa che la statistica è quella scienza che assegna un pollo a testa mentre c'è chi ne ha menati due e chi nessuno. Facciamo in modo, per quel poco o molto che ciascuno può, che i centri di villeggiatura delle due costiere salernitane abbiano il loro pollo.

E che non sia un pollo di pollicultura, molliccio, insapore, gonfiato di ormoni, scarsamente nutritivo, ma un pollo ruspante, dalle carni sode e sostanziose.

Evitiamo, finché siamo in tempo, che anche il pollo «turismo» se lo papino altrove, e che alle nostre zone ne restino gli avanzi, le briciole della grassa mente imbandita dal turismo estivo.

Ernesto Pogano

MAIORI - MINORI - ATRANI

le tre perle incastonate dalla natura nel cuore della costiera Amalfitana. Scoperte, aggredite dal turismo di massa, dalla loro organizzazione dipende la qualificazione turistica dell'intera Costiera.



digitalizzazione di Paolo di Mauro



**Credito
Commerciale
Tirreno**

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815
Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore
Capitali Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA' *

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Vallo Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI



Lloyd Internazionale
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.
Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625
Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



TOP-REFERENDUM: INTERVISTE E COMMENTI

L'undici e dodici giugno 1978 il popolo italiano si è recato alle urne per decidere se abrogare o meno due leggi dello Stato: quella concernente il finanziamento pubblico dei partiti (legge 2 maggio 1974 «Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici»), e la cosiddetta Legge Reale sull'ordine pubblico (legge 22 maggio 1975, n. 152 «Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico»). Il 43,7% dell'elettorato si è dichiarato favorevole all'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, contrario all'abrogazione della medesima il rimanente 56,3%. Se poi esaminiamo nei dettagli la distribuzione dei Sì e dei NO all'abrogazione, salterà immediatamente agli occhi che la percentuale del favore all'abrogazione di questa legge tende a crescere man mano che ci si sposta verso l'Italia meridionale e verso quella insulare, in cui si è registrato il punto più alto di elettori favorevoli all'abrogazione della legge (54,2%).

La Legge Reale sull'ordine pubblico ha visto uno schieramento più compatto su fronte dei NO, la sua abrogazione: sì è sfiorato infatti l'81% (80,3%), mentre quasi il 20% (19,7%) ha riguardato coloro che volevano abolirla. Anche in questo caso si può notare come si sia verificato lo stesso fenomeno cui abbiamo accennato in precedenza: man mano che ci si sposta al Meridione e verso l'Italia insulare, la percentuale dei favorevoli all'abrogazione sale, di poco se confrontiamo in questo senso i risultati dell'Italia Settentrionale e dell'Italia Centrale (rispettivamente 16,7 e 20,4% dei Sì), mentre un notevole incremento si registra confrontando Italia settentrionale, meridionale e insulare (rispettivamente il 20,4, 29,2 e 32% di voti favorevoli all'abrogazione).

Il fenomeno è spiegabile in questo senso, almeno a primo avviso: i cosiddetti «ordini di scuderia» sono stati maggiormente rispettati al Nord perché è sul Nord che punto le sue chances per la ricostituzione dei partiti politici italiani. Il Sud, con i suoi problemi, la disoccupazione, l'emigrazione, è un elemento di rottura dell'equilibrio politico, un fenomeno di cui si avverte l'esigenza, di saturazione e di esasperazione. Non ci si deve meravigliare che il povero, sconnesso, travagliato Nord, con la sua mischia di mulo di ostilità al NO compatto, anzi al doppio NO proposto, anzi direi imposto dalla sinistra. Il folcoloso, induriosito e industriale Nord con la sua mischia di alta borghesia, la sua Milano, il suo Agnelli, ha appoggiato il NO richiesto per le due leggi, perché ci sono stati ben più di mille motivi, molto spesso vanno al di là di quelli ideologici per affondare le radici nella stessa terra brinziosa o vena-

ta o romagnola, e la straordinaria maggioranza delle adesioni al NO sta a significare disponibilità, adesione piena ed incondizionata. E per favore non mi venite a dire che non è vero, sono ancora fresche le dimissioni di Leone.....

«Il Lavoro Tirreno», in occasione di questo momento di democrazia rappresentativa della istituzione del referendum (o cui marxisti ed estrema sinistra credono ben poco), ha raccolto le impressioni «a caldo» di alcuni esponenti di partito, per esaminare più da vicino una realtà, politica e storica ad un tempo, in cui è calato il momento referendum.

L'avv. Francesco Lupi, fratello del segretario della locale sezione del Partito Repubblicano Gaetano Lupi e militante anch'egli nel partito, ci ha rilasciato la seguente intervista.

D - La posizione del tuo partito nei confronti delle leggi sottoposte a referendum...

R - Ritengo che sia abbastanza chiara la posizione del mio partito sulla due referendum: facendo parte di una certa maggioranza in cui il partito dovevo schierarsi contro l'abrogazione delle due leggi. Ma anche per una questione di coerenza: la Legge Reale è stata creata proprio quando il nostro partito era al governo. Per quanto riguarda il finanziamento pubblico dei partiti ritengo che fosse doveroso appoggiare questa legge per una questione di moralizzazione della vita pubblica, perché le strutture dei partiti hanno bisogno di denaro, ed infine per evitare finanziamenti «sporchi».

D - L'argomentazione che tu ad altri adducevi a proposito del finanziamento pubblico dei partiti, viene letteralmente demolita dall'argomentazione opposta: se questa legge non viene abolita, il finanziamento pubblico, quindi in ultima analisi di un controllo statale, per «rigoranti» e «avventurieri» che ci dovrebbero rappresentare...

R - Come opinione è un po' aggressiva. Per parte mia ritengo che il discorso sia uno solo: la moralizzazione di certi ambienti; è inutile nascondersi che i partiti sono strutture che per loro natura tendono a corrompere il partito che non si impone una ferrea linea di condotta, attinge tranquillamente ai fondi «neri» e quindi si giungono ad una degenerazione totale del sistema.

D - Il P.R.I. è stato accusato di mancanza di attivismo politico in questa circostanza, mentre in altre occasioni, vedi la tragedia Moro, le dichiarazioni dell'onorevole Ugo La Malfa, che se a volte, per non dire sempre, fuori luogo, dimostravano che all'interno del

partito c'era una certa dialettica «accanto» con i comunisti. Oggi il P.R.I., partito di maggioranza in parlamento, si è chiuso in un silenzio o prima volta ingiustificato. Come lo spieghi?

R - Il grosso problema è questo: noi a livello strutturale non siamo un grosso partito, cioè a livello di mobilitazione. A tutte le grosse consultazioni elettorali, anche se previste nel termine stabilito, arriviamo sempre in ritardo e proprio perché non abbiamo una grossa organizzazione che riesca a creare un discorso globale di partecipazione intorno al nostro partito. Continuare nel caso di questo referendum la cui indagine si è saputa in meno di 2 mesi, un po' tutti i partiti si sono trovati disorientati, ed i partiti piccoli si sono trovati ancora più sperduti. Sono carenze strutturali dovute anche al numero esiguo di aderenti che si ritrova il partito.

D - Secondo te, ci sono state defezioni per parte repubblicana?

R - Non è da escludere a priori qualche dissidenza da parte del partito. Dove il partito gode di una certa preferenza mi sento di poter escludere grosse defezioni. Il partito dovevo schierarsi contro la politica indicata dal partito, e ciò valga soprattutto per la Romagna e per Ravenna.

L'avvocato Bruno Russo De Luca, capogruppo consigliere del M.S.I. ci ha dichiarato quanto segue: —

D - Avvocato, ci illustri brevemente la posizione del suo partito sul referendum.

R - Il partito aveva lasciato libertà di voto ai propri iscritti e simpatizzanti per quanto riguarda il finanziamento pubblico ai partiti. Questa posizione si spiega col fatto che siamo convinti che deve essere l'elettore a decidere se il partito deve o meno beneficiare di certe somme stanziare, ossia quella parte degli elettori non impegnata direttamente a beneficiare di questa situazione. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, noi del partito eravamo impegnati a far sì che la Legge Reale era insufficiente e andava modificata. Dalla parte di coloro che hanno voluto il referendum si diceva: questa legge non è buona, ma sotto un profilo tecnico, non nella sua generalità, tanto è vero che il referendum verteva solamente su alcuni articoli. Noi dicevamo che per modificare questa legge bisognava annullarla e quindi Sì era per noi il modo migliore per esprimere la nostra opinione in materia. Invece ci si è confusi con le reazioni, anche se formalmente il nostro Sì era uguale a quello dei radicali, mentre il nostro Sì era un Sì per una legge non adeguata a soddisfare il cittadino, lo Stato dall'assalto che ci viene portato.

D - La vostra posizione nei confronti di D.N.

R - D.N. è stata un'operazione di vertice che non ha assolutamente intoccato la base; non hanno contenuti ideologici perché avevano qualcosa da dire quando sta vano con noi, hanno rotto per motivi di potere all'interno del partito, non sono riusciti a raggiungere un accordo con la base perché la base non li ha seguiti. Le loro posizioni sono ammorfe e non hanno alcun senso.

D - Secondo il M.S.I. il risultato del referendum irrompe lettera morta o assumerà un suo significato politico?

R - Diciamo che come cittadino spero che abbia seguito; quei milioni di voti contro l'abrogazione del finanziamento pubblico erano non contro le leggi, ma contro la partecipazione ai giochi dei partiti che oggi come oggi, hanno una torta pronta da spartirsi. Non credo che questo risultato abbia un significato politico, spero però che lo abbiano i partiti politici rinascivano, prendano coscienza di quello che accade nella Nazione, come partito abbiamo fiducia che ciò avvenga.

D - Che ne pensa dell'«ostruzionismo di destra», che una definizione in cui si riconosce sia l'opposizione minima che radicale?

R - Molti asserivano le parole dei propri intergruppi, quindi il linguaggio ha una sua funzione portavoce; personalmente non ho avuto alcuna remora a votare Sì sapendo che così votava anche un altro di un partito opposto, questo non ha alcuna importanza, ed è la parte più bassa dell'animo umano che spinge a questi convincimenti.

Quando c'è veramente democrazia, avere un'opinione uguale ad un'altra, che però parte da radici diverse non è nulla di male.

Pannella, secondo me è un personaggio magari teatrale, simpatico o antipatico; lo hanno deriso tanto quando si è presentato in televisione con il bavaglio, invece per me è stato un gesto giusto, perché ha fornito la misura visiva, teatrale finché si vuole, ma visiva, di una parte politica che viene schiacciata da una grossa parte politica, quella di sinistra, e non gli si dà la possibilità di esprimersi. Ognuno conduce la propria battaglia per la propria idea, ma alla fine nella stessa direzione altri, non ha rilevanza.

D - Onestamente, vi aspettate questi risultati da questo referendum?

R - Per il finanziamento pubblico dei partiti speravo che si superasse il 51%, almeno dalle nostre parti; comunque c'è stata una grossa presa di coscienza da parte della cittadinanza, e il fatto finalmente in modo che il voto non fosse più vi-

schioso, come diceva Andreotti, cioè i partiti comandano i voti. Anzi, c'è stata una grossa presa di posizione nella popolazione per cui il voto è andato là dove doveva andare, indipendentemente dall'appartenenza a questo o quel partito.

D - Secondo lei, l'area da cui provengono i Sì al finanziamento pubblico dei partiti è alla Legge Reale sì può identificare?

R - Secondo me è un'area di cittadini non impegnati politicamente, quelli che erano effettivamente impegnati hanno votato NO per l'abrogazione di entrambe le leggi. E poi, ci sono erano un po' distaccati dalla situazione, e questo è la riprova che contro il finanziamento era la stragrande maggioranza dei cittadini, hanno votato Sì. Che siano in particolare? I tartassati, quelli che hanno nulla da guadagnare da questo sistema politico. L'ordine pubblico, come referendum, non è stato portato avanti troppo bene, e la bugia più grossa è stata quella di dire: votare NO significa votare per l'ordine dello Stato, non per la politica. La nostra di abbattere l'ordine, noi siamo per l'ordine, e a-brogare la legge non vuol dire essere contro l'ordine, vuol dire essere per una legge più efficiente e meno la obrogata. Questa è stata una grossa bugia che ha convinto anche alcuni dei nostri a votare NO all'abrogazione della legge Reale.

L'avv. Domenico Apicella (P.S.D.I.) ci ha detto a proposito del referendum: —

«La posizione del PSDI riguardo alle due leggi sottoposte a referendum abrogativo è stata di un doppio NO, ad entrambe. NO accanto a un partito che, per la sua posizione politica e del dovere democratico della formazione dello Stato e del mantenimento dello Stato...»

Il risultato che si è avuto obiettivamente ha contenuto le previsioni e gli auspici del PSDI e anch'io sono venuto nella convinzione che è necessario che i partiti siano finanziati per evitare loschi interessi e finanziamenti poco puliti».

Dino Abate, segretario della locale sezione del PSI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: —

«In Italia c'è una maturità che certamente non mi aspettavo, e anche a Cova il risultato è stato molto soddisfacente sotto questo punto di vista. Anche tenendo conto che la campagna elettorale non è stata chiara, che ogni elettore non ha tutte le informazioni necessarie; i telespettatori la televisione non è stata in grado di fornire elementi sufficienti per un'informazione completa. L'elettore, in altri termini, non ha avuto la possibilità di votare con serenità e con cognizione di causa. E non è da sottovalutare la percentuale di astensioni, di persone cioè che non si sono recate a votare, per non parlare poi delle innumerevoli schede su cui sono stati consegnati da uno, croce e barrato i quadrati del Sì e del NO».

L'ABATE GIACOMO 1264 - 1266

Era abate del monastero di S. Benedetto in Salerno, celebre abbazia benedettina, di cui si ignora l'origine, ma che ebbe una parte importante nella storia religiosa e civile della città della rinomata scuola medica, fu centro luminoso di studi ai tempi dei Longobardi e dei Normanni.

Giacomo fu eletto al trono di Alfiero da papa Urbano IV (1261 - 1264) quale successore di Tommaso, non essendosi i monaci accordati sulla scelta di un autocrato.

L'abate Giacomo rimase a Cava per soli due anni: fu deposto perché accusato di simonia; difatti o vendette o offrì - come Simon Mago - i beni spirituali della Badia.

Nel Codex Diplomaticus Cavensis si legge: «Iacobus ob simoniam depositus»; e il Ridolfi così si esprime: «Hic primus cavensis conventus sceleratissimum splendorem suorum nubilus scelerum obscuravit».

La deposizione dell'abate Giacomo fu eseguita con sentenza del conte Rodolfo, cardinale vescovo di Albano e legato del papa Clemente IV nel regno di Napoli (1266).

Nonostante questa disavventura, si dice che almeno due volte questo abate arse di santo zelo.

Narrano infatti le cronache che Manfredi, figlio di Federico II e di Bianca Lancia, designato, alla morte del padre, reggente di Sicilia per il fratellastro Corrado (1250) e per il figlio di questi Corradino (1254), proclamato re di Sicilia nel 1256, prevedendo la tempesta che sarebbe piombata su di lui a seguito dell'indegnazione usura, volle correre al riparo, desiderando estendere il suo regno a tutta l'Italia, aiutando ovunque le forze gibeline, necessitava di danaro, e per procurarselo pensò di occupare tutti i porti della penisola meridionale. Anche il porto di Vietri (Fuenti), che apparteneva alla Badia, subì la sorte comune. Urso Rufolo, capo dei questori e segretario reale, partecipò all'effettuazione dell'occupazione. Venuta a conoscenza della decisione regia, l'abate Giacomo si portò a Napoli e pretese venire a Vietri. Il conte di Vietri, di cui fu documentato ampiamente il possesso alla Badia, non fosse richiesto, il conte riconosceva la legittimità della richiesta dell'abate cavense, e il porto di Vietri rimase allo storico Canobio.

Era da poco passata questa tempesta, che un'altra ne seguì, l'occupazione dell'abbazia di Giacomo. Per neutralizzare il piano di Manfredi di occupare tutto l'Italia, il papa Urbano IV, nella vittoria di Montaperti, preoccupato del successo di Manfredi, invitò dalla Francia Carlo d'Angiò (1264 - 1265). Questi con

24° ESERCIZIO

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'ISVEIMER - Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale - ha approvato il Bilancio relativo all'esercizio 1977 che si compendia nelle cifre seguenti:

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

ATTIVO	PASSIVO
Disponibilità	Fondi di dotazione, di riserva ed a copertura rischi
Mutui e Crediti verso mutuatari	218.028.786.353
Partecipazioni	Prestiti obbligazionari
Investimenti in titoli	Mazzi forniti dal Tesoro dello Stato, dalla Cassa di Credito, dal Mediocredito e della BEI
Altre partite	Fondi di accantonamento e ammortamento
	Altre partite
	Utile netto
2.037.663.201.228	2.037.663.201.228
Impegni verso terzi	430.770.537.260
Conti d'ordine	378.313.559.625
	2.847.747.598.053

L'Isveimer svolge la sua attività creditizia a medio termine, a tasso sia agevolato che ordinario, nell'Italia meridionale continentale, tramite le seguenti operazioni:

A tasso agevolato

• Mutui della durata massima di 15 anni per la realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, riattivazione ed all'ampliamento di stabilimenti industriali.

• Finanziamenti al commercio.

• Operazioni su crediti a medio termine derivanti dall'esportazione di merci o di servizi e dalla esecuzione di lavori all'estero.

• Credito navale

per la costruzione, la trasformazione di navi e gli acquisti all'estero di naviglio già in esercizio.

• Credito turistico - alberghiero.

A tasso ordinario

• Mutui della durata massima di 15 anni per costruzioni, rinnovi ed ampliamenti di stabilimenti industriali.

• Sovvenzioni e sconti cambiari della durata massima di 7 anni.

• Aperture di credito della durata di anni 3.

• Sconti ed anticipazioni in base a regolari deleghe su annualità dovute dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, da Consorzi e da altri Enti pubblici.

• Sottoscrizione di prestiti obbligazionari all'atto dell'emissione.

• Rapporti ed anticipazioni su titoli di Stato, titoli obbligazionari, nonché sconti di buoni ordinari del Tesoro.

• Altre operazioni previste da particolari disposizioni di legge.

un f.c. esercitò avanzò a grandi marce su Napoli. Giacché i Benedettini cavensi si mostrarono ed erano

Laurea Campitello

Nella seduta di laurea del 30 giugno scorso presso la 2^a Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli, con 108/110 si è laureato brillantemente Salvatore Campitello. Interessante è stata la discussione della tesi su «Coagulopatia in ostetricia». Relatore il chiar.mo prof. Nicola Vaglio. Presidente della Cora con missione di esame di laurea il prof. Zein.

Al papà Peppino, commissario ortofrutticolo, ai fratelli dr. Nicola, consigliere comunale, avv. Antonio, al reverendo don Flaviano e ai parenti porgiamo i più calorosi saluti, mentre al neo dottore auguriamo un'offerta carriera.

no favorevoli alla Casa Angiojano, Manfredi pose l'assedio al Corpo di Cava, di strusse con incalce e soccorsi, quegli, infatti, con i fortificati sul castello di S. Adultero e tra le mura del Corpo di Cava. Gli abitanti della zona e gli stessi monaci del Monastero si misero al sicuro sulle montagne circostanti. Le fortificazioni non resero all'urto dei Marocchini di Manfredi nel 1265: difatti Manfredi togliendo l'assedio al Corpo di Cava ne fece abbattere le mura.

Intanto Carlo d'Angiò, con un esercito di 30.000 uomini, inseguì Manfredi fino a Benevento: questi, infatti, con dubbia manovra, aveva scelto come campo di battaglia la breve fertile pianura che si stende intorno a Benevento verso il Colore, nella speranza di togliere agli Angiojani la via di Napoli e della Puglia. Il 28 febbraio 1266,

invece, il regno svevo crollò in poche ore, e Manfredi, nella famosa battaglia che vide la distruzione del suo esercito, cadde sul campo.

Certamente l'abate Giacomo soffrì molto per l'assedio posto da Manfredi e si preoccupò della incolumità dei suoi monaci e delle popolazioni assistite dalla generosità e dallo zelo dei buoni benedettini: tanto è lecito pensare nella scia dei valori altamente sociali acquisiti dai monaci cavensi nella serie dei secoli anche se gli Annales Cavenses tacciono.

Passato la bufera, il re Ladislao, nel 1390, fece riedificare le mura del Corpo di Cava, ma la loro funzione fu solo simbolica, perché niente più venne a turbare la pace e la serenità della vita monastica.

A. Della Porta

Isveimer

Istituto di diritto pubblico per l'esercizio del credito a medio termine nel Mezzogiorno continentale. I fondi patrimoniali, di riserva, di rotazione e a copertura rischi ammontano a circa 300 miliardi di lire.

Sede in Napoli:
Via Nuova Marina - Tel. 7653111 s.p.
Uffici di rappresentanza:
ROMA - Via Porpora, 1 - Tel. 889.925
MILANO - Via Borromei, 5 - Tel. 875.801
PESCARA - Via Aquila, 10 - Tel. 298.150
BARI - C.so VII. Emanuele, 20/A - Tel. 232.283
POTENZA - Via Pretoria, 118 - Tel. 20.991
CATANZARO - Via Pugliese, 4 - Tel. 41.238

PREMIO MINORI

L'Associazione Turistica «Pro Loco» di Minori, con il patrocinio della Regione Campania, memore dell'azione promozionale svolta dalla pittrice Lisa Krugel, recentemente scomparsa, ne raccoglie l'ideale messaggio e, nel renderne omaggio indica ed organizza il premio di Pittura «Città di Minori».

Le opere dovranno pervenire in porto franco entro il 28 luglio 1978, incominciate o almeno munite di listelli, e dovranno avere una base non superiore a cm. 100, esclusa la cornice. Dovranno essere munite sul retro di cartellino indicante Autore, completo di indirizzo, titolo e prezzo dell'Opera, IL LAVORO TIRRENO - 5

FELICE ESORDIO AL VERO DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE LEOPOLDO MIGNONE

I surrogati non mi piacciono, non mi ci sono mai addottati.

Per non ingiuriare il suo sostituto, primo che Vittorio e Benito mi spedissero di corsa, costoro i quereleggiere, mi tolsero il «vizio» del caffè.

Da alcuni anni non frequento come un tempo cinema, teatri in prosa e in musica per i troppi surrogati in circolazione.

C'è chi ricorda la mia passata, instancabile frequentazione coi teatri d'opera, vicini e lontani, e il difetto di natura del mio orecchio «sensibile» a distinguere di primo acchito una buona voce da un lamento di cane o da un grido di gatto (certi genitori di un'epoca non si ricordano se «ostinavano» o «ripetere» che tra Dante, Virgilio e Petrarca era necessario intercalare la conoscenza del pentagramma ed appoiarsi nell'educazione della voce, biglietto da visita, questo, della personalità ed elemento indispensabile per «riuscire» nella vita pubblica e privata).

Invitato a concerti, recital di questo o quell'artista, quando posso me ne astengo, rinunziando per non offrigli, alle viste dei ricorrenti, desolati «forni» (sue deserte e palme) «ciechi». Alla recente conferenza del musicologo «Consejo del Musicologo» («Il Musicologo») intercalata con esibizioni di ottimi artisti lirici, eroavo in sala, con ingresso libero, 26 spettacoli (26).

Non potevo mancare al concerto lirico di venerdì 23 giugno, avendo insieme ad altri presenziato la fonte battesimale della neonata Associazione Musicale «Leopoldo Mignone», organizzata dalla serata musicale svolta nella sempre suggestiva cornice del nostro massimo teatro, che è rimasta nella lirica gli e nel mondo unicamente ricordare un passato glorioso e il nome del cigno di Busseto.

E non me ne sono pentito: una sorpresa, una partecipazione di pubblico con tanta rappresentanza di giovani e giovanissimi, interessati, composti, attenti; la metà dei cantanti, accompagnati al piano dall'impeccabile maestro Carella, direttore del conservatorio «Cimarosa» di Avellino (a questo un concerto vocale e strumentale, almeno con una mini affiatato orchestra) il solo piano non agevole, e in certi punti non sorregge l'impegno dei cantanti: nonostante la pioggia, il momento dell'accompagnatore sul pedale armonico; lo scelto programma comprendente i brani più belli delle opere di Puccini (ma cos'è che non è bello nella musica del Maestro del Logg?)

no. Non le sono stati risparmiati applausi ed apprezzamenti.

Con quello che è dato ascoltare in giro, non si comprende come queste due voci non abbiano più frequente ingresso nelle compagnie (e tanto dei maggiori teatri d'opera che, e spesso proprio nel registro soprano, propongono interpreti appena appena passabili).

Con le due donne si è allentato il tenore Renato Carraturo.

Ottima scuola che pone in risalto al massimo le buone doti vocali.

E' nota la penuria di voci di rilievo nel registro tenorile. Scamparsi dalle scene i tenori della scuola dell'ultimo attaccato, più confortevole udire una voce che riesca ad eseguire molto dignitosamente romanze come quelle in cui si è cimentato il Carraturo. Con la prima serata, quella centrale, sicura e squillante negli acuti, il Carraturo ha degnamente affiancato le due donne con le quali ha superato quei due autentici ostacoli, rappresentati dai duetti del secondo atto della Manon Lescaut e del primo della Butterfly, cantato quest'ultimo in tonalità originale, cosa che non pochi cantanti di grido si rifiutano di affrontare per paura di steccare il «do» finale, nota ormai riposta nel cassetto anche dalle voci più celebrate.

Il duetto della Manon ha delle insidie tra le quali si sono ammantate voci famossime accusando gravi difformità (la recente Manon data alla Scala, la stessa bontà loro - dalla TV ne è la riprova). Per rendere la passionalità, l'impeto, il trasporto amoroso di Manon e del suo ritrovato giovane amante, Puccini si è servito di elementi con le voci dei cantanti: la partitura è tremenda, specialmente se eseguita senza il supporto dell'orchestra che, se occorre, «copre» qualche nota cantata, aiuta l'emissione dei fiati rallentando notevolmente i tempi senza «strozzare» i cantanti, cose che non sono possibili col solo piano, specie se ci si simboia in un accompagnatore ligo alla lettura del brano (l'accompagnatore, impietoso, tira diritto per le difficoltà, incurante delle difficoltà dei cantanti per tenergli dietro).

La soddisfazione per la riuscita della serata, oltre che nei favorevoli commenti del pubblico, la si leggeva nel viso prima preoccupato e poi raggiante del segretario dell'associazione, il simpatico ed indaffarato a correre tra palcoscenico ed ingresso Renato Protti, prezioso, impeccabile amministratore delle scorse risorse finanziarie dell'associazione che, per adempiere i compiti d'istituto, avrebbe bisogno di sostanziosi aiuti dagli enti del «vostro» territorio. E.P.T., Azienda Cura e Soggiorno e soprattutto Regione, che, sembra, abbiano finalmente inserito nei programmi promozionali la divulgazione del «vostro» buona musica, non in contrapposizione ma quale termine di comparazione con quello schifo di pseudo musica moderna che Radio e TV si ostinano a sommini-

strare al radio e telespettatori.

Degli effetti di tale dieta musicale, soprattutto su giovani, ne abbiamo già parlato e non ci stancheremo di parlarne, sperando di indurre la sussultante di nessuno e di trovare benevolo, comprensivo accoglimento là dove tutto si può e tutto si decide, anche sul futuro musicale della patria di Rossini, Verdi e Puccini.

Ernesto Pegano

Premio giornalistico dell'ENPI sulla prevenzione dei rischi del lavoro

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, indice un premio giornalistico riservato, con esclusione dei dipendenti dell'Ente promotore del premio, agli autori di articoli, servizi e inchieste sul tema: «La prevenzione dei rischi da lavoro nella realtà sociale ed economica italiana in rapporto alle esperienze comunitarie: linee e indirizzi», pubblicati sulla stampa quotidiana.

Agropoli reclama un adeguato rinnovo della stazione F.S.

La stazione ferroviaria di Agropoli è il più importante scalo del Cilento e per quanto riguarda il movimento dei passeggeri e per le merci, infatti, quasi ogni collega importanti centri turistici, quali Santa Maria di Castellabate, San Marco, Ogliastro Marina, Acciaroli e più di venti paesi dell'immediato entroterra cilentano. Tutti questi centri hanno, da tempo, additato alle autorità competenti le croniche inefficienze, sollecitando un razionale rinnovamento.

Il disagio è diventato, mai come adesso, veramente allarmante, per il fatto che, un'imponente mole di turisti ha scoperto le splendide spiagge del litorale cilentano: essi si riversano a migliaia su tali lidi, specie durante l'estate. Approdano, infatti, allo scalo ferroviario di Agropoli, benché non si fermino tutti gli espressi che transitano per Reggio Calabria e Sicilia, in tutto oltre 150mila passeggeri; inoltre area di parcheggio esterno, si affolla lo scalo del Cilento. Occorre, perciò, una stazione adeguata al volume di movimento: modernizzarla e cioè creare i sottopassaggi di collegamento ai vari binari, nuove pensiline, aree di parcheggio esterno, idonei servizi igienici. Queste le cose indispensabili ed urgenti e magari, nel tempo, dar luogo ad una radicale trasformazione di tutto

tidiana e periodica, nel periodo 15 febbraio - 15 luglio 1978, nonché di servizi radiotelevisivi sullo stesso argomento messi in onda nel corso del periodo anzidetto.

Sono istituite, a tale scopo, 4 sezioni di concorso date, ciascuna, di un proprio monte premi.

Stampa quotidiana: n. 8 premi per un ammontare complessivo di L. 3.050.000; Stampa periodica: n. 6 premi per un ammontare complessivo di L. 2.450.000; Stampa sindacale - scolastica: n. 10 premi per un ammontare complessivo di L. 1.600.000;

RAI - TV: n. 2 premi per un ammontare complessivo di L. 1.250.000.

Alle testate dei quotidiani e dei periodici che abbiano dedicato al problema della sicurezza una particolare attenzione verrà assegnata una tangente d'argento di beneficenza.

Gli articoli ed i servizi giornalistici - trasmessi con lettera indicante la sezione per cui si concorre - dovranno pervenire in sei copie originali all'Ufficio Stampa dell'ENPI - Via Alessandrina, 220/E - 00198 Roma - entro e non oltre il 30 luglio 1978. Gli articoli e i servizi dovranno essere firmati.

l'impianto di stazione, in quanto Agropoli sarà sempre più portato a divenire il centro di una miriade di paesi turistici della fascia costiera del Cilento. Creare spazi più ampi, più verde, ammodernamento dei giardini esistenti, curare razionalmente la giovane pineta che costeggia l'ingresso della stazione attuale, creare una tavola calda ed una mensa per i numerosi ferrovieri che operano notte e giorno nei vari uffici di movimento e di biglietti.

Oggi come oggi non è più concepibile che un nodo ferroviario come Agropoli debba dipendere da Reggio Calabria e non dal Compartimento di Napoli che le è naturalmente più prossimo e può risolvere meglio e più in fretta le carenze connesse.

Questa stazione rappresenta il principale polo di sviluppo turistico, non solo per la città di Agropoli, ma di tutti quei paesi che ruotano intorno ad essa. Per cui si rivolge un appello all'Amministrazione Comunale che solleciti tale richiesta alle Ferrovie dello Stato, in modo da avviare a tutti gli inconvenienti, perché ritardandone la realizzazione, l'attuale inefficienza porterebbe alla totale ingiungibilità di un nodo foriero di inconfutabili benefici economicamente validissimi per il Cilento e per la crescente città di Agropoli.

Antonio Infante

UN FIUME DI SOLDI NELLE TASCHE DEI CONSERVIERI

Siamo in piena stagione estiva e la «questione del pomodoro» è nella fase più calda. L'agro nocerino-sarnese, che regge la sua economia prevalentemente sullo sviluppo agricolo nel quale trova spazio, al primo posto, la preziosa coltivazione del pomodoro «San Marzano», non si sottrae a quella che sta diventando quasi una prassi annuale che il primo caldo fa ritivamente scoppiare.

Le conseguenze che ne derivano sono: il caos, la sfiducia dei contadini nella collocazione del prodotto, il rispetto del prezzo, la crisi delle industrie di conservazione e di trasformazione, la chiusura di molte di esse, specie nelle zone dove il sindacato è presente, la spinta del «caporalato», la disoccupazione e la sottoccupazione.

Il distorto, come si vede, sviluppo agricolo-alimentare della nostra zona è notevole e chiama innanzitutto sui banchi degli accusati le amministrazioni locali le quali solo marginalmente si occupano del problema agricolo, e quando lo fanno assistono al loro dimenarsi quasi sempre a vuoto, perché si occupano del problema nel momento in cui si chiude qualche industria, quando cioè è difficile trovare un'adeguata soluzione che, a quel punto sarà chiaramente momentanea, distorta, inopportuna e assistenzialistica, non rispettando alle esigenze della collettività la quale non se ne gioverà certamente, anzi se ne dovrà accollare tutto il peso. La chiusura della Pecorara, della Spera e ultimamente della Spinelli non ha l'esatta misura dello scollamento esistente tra produttori, industrie di conservazione, trasformazione e sviluppo economico del territorio. Le gestioni di queste nobili industrie decadute, è il segno tangibile della mancanza completa di un programma comune di produzione, conservazione, trasformazione e collocamento dei prodotti sui mercati. Non è, come si vorrebbe far passare, la sindacalizzazione dei lavoratori in queste industrie e il rispetto dello Stato dei lavoratori la causa che ha fatto fallire e morire le «ciminiere» e che ha portato a pagare con incidenza maggiore tutti i lavoratori stagionali e fissi per la perdita del posto di lavoro, e che la solidarietà, un dimenarsi a questo punto invano, delle amministrazioni comunali non ha salvato nessuno.

Non è, noi, agricoltori, industriali, sindacalisti, amministratori comunali, affinché venga spezzata la micidialità di questo evolversi, è opportuno che si ritrovino al più presto tutti insieme per gettare le basi ad un corretto sviluppo del settore agricolo-alimentare: redigendo un programma di massima che veda i diversi

settori lavorativi entro certi limiti muoversi in armonia agli intenti che ci si è prefissi, a priori.

Se saranno fatti passi in tale direzione si tamponerà in buona parte l'attuale danno evolversi del settore e in breve giro di tempo avremo la sicura rilancio dell'economia dal quale ne trarrà beneficio la collettività.

...

Incontriamo Carlo Tortora di Paganò membro del direttivo provinciale della CISL-FEDER CHIMICI il quale alla nostra richiesta di conoscere ancora più la «questione del pomodoro» dell'agro, ci ha illustrato brevemente il suo punto di vista: «Tra giovani cioè il sindacato incomincia il compagno del pomodoro e di rispetto agli anni precedenti vi sono grosse novità, che gli operai stagionali, i giovani e le donne che vanno a lavorare in questo settore dovranno tener presente in quanto vi è la necessità reale di darsi una organizzazione per far rispettare agli industriali il contratto nazionale di lavoro e lo Stato, tutto dei lavoratori, che purtroppo fino ad oggi in gran parte non è stato fatto. Infatti diversi industriali hanno sfruttato i lavoratori stagionali con tutti i mezzi a loro disposizione, come ad esempio il lavoro minorile, il sottosalaro e non proteggendo opportunamente la salute e la incolumità dei lavoratori. Tutto questo potrà essere eliminato se i lavoratori prenderanno coscienza del problema e si organizzano, anche se in certe realtà locali la cosa si presenta abbastanza dura... infatti nella nostra zona ci sono ancora industrie che sono e si comportano da veri mafiosi».

Per entrare nel vivo della questione del pomodoro, signor Tortora, si parla di soldi e sovvenzioni agli industriali, che c'è di vero?

«Noi speriamo che non siano soldi dati gratis agli industriali. Come si sa la Comunità Economica Europea (in una delle sue ultime sessioni) ha deciso lo stanziamento di circa 180 miliardi per aiutare l'industria conserviera italiana. Una certa quota di questi soldi, circa 20 o 30 miliardi andranno agli industriali conservieri del nostro agro, ma per avere questi soldi gli industriali dovranno rispettare certe condizioni: applicare e rispettare il contratto nazionale dei lavoratori, ritirare una quantità di pomodoro stabilita in precedenza, pagarla al prezzo pattuito e rispettare l'accordo interprofessionale conquistato con le lotte sindacali del 1975-76. Naturalmente gli industriali conservieri converrà rispettare queste condizioni in quanto su ogni cartone potranno guadagnare con gli aiuti CEE circa il 35%, men-

tre non rispettando gli accordi sopra indicati, su ogni cartone guadagneranno solo l'8%. Come si vede un fiume di soldi si riverserà nelle tasche dei nostri industriali a patto che questi rispettino le condizioni».

— Con questa sofferta situazione, signor Tortora, cosa bisognerebbe fare affinché gli industriali applichino correttamente le norme CEE?

«Le organizzazioni sindacali unitarie, i partiti, le organizzazioni giovanili e i vari circoli del proletariato giovanile che esistono nella zona, secondo me devono farsi carico promuovendo una serie di iniziative tese alla propaganda ed alla

sensibilizzazione del problema per far sì che i lavoratori non vengano sfruttati. Iniziative in tale senso si sono già avute a Paganò, infatti nell'aula consiliare del Comune si è tenuta un'assemblea del PCI e si è svolta anche un'assemblea dei giovani stagionali e di occupati indetto da Democrazia Proletaria e dal Circolo del proletariato giovanile. Tale iniziativa sono in programma anche in altri comuni della zona infatti a Scatati è prevista un'analoga.

Il fatto più significativo inoltre viene da Siano, dove si è tenuta un'assemblea di quartiere nella quale si è avuta la partecipazione di

diverse decine di lavoratori. Il fatto assume un enorme significato politico sindacale, perché proprio i lavoratori di Siano e Braccigliano sono sfruttati maggiormente se si pensi che il loro collocamento al lavoro avviene attraverso il «caporalato» che proprio in queste zone impervia incontrato. Queste iniziative politiche, sindacali, conclude il sindacalista della CISL, sono assolutamente necessarie se vogliamo che gli industriali conservieri ancora una volta «intascino» i soldi di tutti noi cittadini e contribuenti, facendola in barba al rispetto delle norme».

Solatore Campitello



La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI
E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

di A. DE ROSA
Via Scialò, 23
Tel. 210950

Vietri Art

di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Gruppo Vietri

Via Diego Taini
Centro Sociale

Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210792

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito
Tel. 210912

Ceramica Nando Vietri Fabbbrica Ceramica Cassetta

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62-68
Tel. 210420

Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

DOVE VA L'AMMINISTRAZIONE DI PAGANI?

La farsa continua, un'altra verità dell'inefficienza di Ferrante la si è avuta nello scorso Consiglio Comunale, ove la DC si è presentata da sola con la completa assenza dei componenti della Lista Civica e dei bardi rappresentati in giunta da due «civici» Bifulco e Cascone e dal socialdemocratico Buonocore.

L'evidenza di una giunta frontizzata è incontestabile. La DC paganesse intanto fa finta di non accorgersi nemmeno, facendo capire quasi che De Risi, Fezza, Cascone, Bifulco e Buonocore che correggono questi «amministratori», fossero assenti giustificati perché impegnati altrove ed impossibilitati ad essere presenti ai bardi rappresentati dal Comune dove una parte di cittadini di Pagani hanno ritenuto opportuno che essi sedessero a rappresentarli.

La continua finta interesse tra la DC e la Lista Civica per la ripartizione delle cariche del sottogoverno e le richieste di accerzamento di diverse commissioni da parte della Lista Civica, dal la nascita di questa giunta tra l'altro, avvenuta balordamente e con i voti determinanti del MSI che la sostiene, e delle sue scelte cruciali, hanno caratterizzato in negativo la vita amministrativa di Pagani.

Il bilancio di questa giunta è senz'altro povero di cose realizzate mentre è ricco di cose promesse e mai avviate alla soluzione. L'istituzione dei consigli di quartiere e il piano regolatore, come gli esempi più lampanti.

Certamente l'assenza dei civici e del socialdemocratico nell'ultimo consiglio comunale va ascritta ai dissidi tra la giunta e la lista civica. Il governo della giunta. Era nostro intendimento fare chiedere al massimo intorno all'ultimo evento ma niente è trapelato. Abbiamo tentato di cercare di capire l'interno della giunta. Era nostro intendimento fare chiedere al massimo intorno all'ultimo evento ma niente è trapelato. Abbiamo tentato di cercare di capire l'interno della giunta. Era nostro intendimento fare chiedere al massimo intorno all'ultimo evento ma niente è trapelato.

Incontriamo Antonio Donato, giovane consigliere comunale del PCI, al quale rivolgiamo alcune domande che si ci sforza di farci capire il problema dell'assenza di una parte della giunta nell'ultimo Consiglio Comunale: «Io ritengo - ha dichiarato Donato - che innanzitutto vi sono i motivi di fondo che hanno avuto anche dei precedenti di comportamento con dissidi e lacerazioni nell'attuale maggioranza ed han-

no avuto poi un momento più aspro e più acuto con la totale mancanza dei componenti della Lista Civica nell'ultimo Consiglio Comunale. Le motivazioni secondo noi comunisti sono dovute alla mancanza di una visione politica amministrativa di ampio respiro e di programmazione dell'attuale maggioranza, che vive invece quotidianamente sull'accordo ora per ora, minuto per minuto. Non avendo immagazzinato tali imprescindibili premesse e se si aggiunge poi il disinteresse per la collettività ponendo invece interesse di parte, di movimento civico e alleati ad interessi del partito democristiano, è chiaro che non sempre la spartizione dei poteri del sottogoverno, anche perché vi sono difficoltà reali del paese e difficoltà economiche che rendono questi accordi meno realizzabili e sempre più difficili da portare avanti.

Dopo le denunce ai cittadini fatte dal PCI per mettere in risalto l'inefficienza della giunta nel risolvere i problemi di Pagani, perché impegnati a combattersi l'uno contro l'altro, un'enorme dimostrazione l'abbiamo avuto appunto nell'ultimo consiglio comunale dove ha speso l'ossenza della giunta dimostrando ancora una volta come la verifica della maggioranza chiesta da noi comunisti alcuni mesi fa, era frutto di fantasia ma una mossa che aveva origini dai dissensi e dalle lacerazioni che si erano manifestate nelle singole componenti della maggioranza».

— Sig. Donato, cosa crede si debba fare affinché si possa rimuovere una crisi che formalmente non esiste ma che sostanzialmente è evidente nel fatti?

«Innanzitutto noi rivolgiamo tramite questo giornale alcune domande alla Lista Civica e alla DC paganesse: alla Lista Civica chiediamo se i motivi del dissenso sono di interesse collettivo, perché non li rende pubblici? Perché insomma non fa parte dei suoi comizi pubblici, i partiti politici presenti in Consiglio Comunale ed innanzitutto dando risposta al mandato che loro hanno ricevuto dai 3 mila cittadini di Pagani che praticamente nella promessa, del civico, di rinnovamento e del modo diverso di governare hanno creduto? «Alla DC chiediamo di dare delle risposte politiche chiare sull'assenza della Lista Civica e del PSDI al Consiglio Comunale adducendo scuse e dimissioni di potere, che si rifiuta di mettere la Lista Civica di fronte alle proprie responsabilità provocando un'eventuale rottura che potrebbe significare per la DC che esista una parte della popolazione di Pagani che non ha avuto creduto? «Alla DC chiediamo di dare delle risposte politiche chiare sull'assenza della Lista Civica e del PSDI al Consiglio Comunale adducendo scuse e dimissioni di potere, che si rifiuta di mettere la Lista Civica di fronte alle proprie responsabilità provocando un'eventuale rottura che potrebbe significare per la DC che esista una parte della popolazione di Pagani che non ha avuto creduto?».

«Inoltre gli accordi che vanno in direzione del regolamento CEE.

I prezzi minimi per chilogrammo di pomodoro che la CEE ha fissato a favore dei produttori per concedere poi i contributi agli industriali conservieri sono:

- pomodoro concentrato L. 78;
- pomodoro da succo Lit. 82;
- pomodoro qualità «Roma» da pelare L. 100;
- pomodoro qualità «San Marzano» L. 133,50.

Tali prezzi sono immodi- ficabili per il Nord, per il Sud invece sono possibili delle modifiche attraverso la contrattazione articolata in base agli andamenti commerciali.

In Compagnia vi saranno inoltre degli accordi che vanno in direzione del regolamento CEE.

I prezzi minimi per chilogrammo di pomodoro che la CEE ha fissato a favore dei produttori per concedere poi i contributi agli industriali conservieri sono:

- pomodoro concentrato L. 78;
- pomodoro qualità «Roma» da pelare L. 25,35;
- pomodoro qualità «San Marzano» L. 126,60.

veri motivi per cui i «civici» e il socialdemocratico non si sono presentati in Consiglio Comunale perché non li rende pubblici?».

— **Sig. Donato, pensa che la Lista Civica, la DC e il PSDI avranno il coraggio di essere chiari nei riguardi dei cittadini di Pagani?**

«Noi comunisti, riteniamo di no! Crediamo che né la «Lista Civica» né la DC e il PSDI stando ai precedenti avranno questo coraggio che noi comunisti insistentemente chiediamo. Perché la logica che li muove è sempre quella di privilegiare gli interessi di parte a quelli generali. Il nostro impegno è di puntargli e stimolarli costantemente per far uscire fuori una volta che possa sfociare in un accordo programmato con la convergenza delle forze più sane e democratiche del paese e con la partecipazione del controllo popolare alla conduzione della vita pubblica. E' chiaro che ciò deve passare attraverso una crisi dell'attuale amministrazione, che sostanzialmente esiste già, e che potrebbe vedere in un accordo di programma la partecipazione di forze che comunque oggi rappresentano una parte dell'elettorato che sono all'opposizione (P.C.I., P.S.I., n.d.r.). Noi questo ce lo auguriamo non nell'interesse delle singole componenti ma nell'interesse dell'intero paese».

Salvatore Campitello

I prezzi del pomodoro in Italia

E' stato firmato presso il Ministero dell'Agricoltura, alla presenza della federazione CIGL, CILS, UIL l'accordo sul prezzo del pomodoro per la campagna 1978.

I prezzi minimi per chilogrammo di prodotto, a livello nazionale, dovranno essere:

- pomodoro da concentrato L. 79;
- pomodoro da succo Lit. 82;
- pomodoro qualità «Roma» da pelare L. 100;
- pomodoro qualità «San Marzano» L. 133,50.

Tali prezzi sono immodi- ficabili per il Nord, per il Sud invece sono possibili delle modifiche attraverso la contrattazione articolata in base agli andamenti commerciali.

In Compagnia vi saranno inoltre degli accordi che vanno in direzione del regolamento CEE.

I prezzi minimi per chilogrammo di pomodoro che la CEE ha fissato a favore dei produttori per concedere poi i contributi agli industriali conservieri sono:

- pomodoro concentrato L. 78;
- pomodoro qualità «Roma» da pelare L. 25,35;
- pomodoro qualità «San Marzano» L. 126,60.



SALVATORE BIFULCO

SI ROMPONO I PIATTI IN CASA AZZURRA

Nella conferenza stampa tenuta dall'avv. Torre, quale presidente della Paganesse, è emerso chiaro, per circostanze citate che le persone nelle quali egli ebbe «la disavventura di imbarcarsi» fossero due noti professionisti di Pagani: l'avv. Salvatore Bifulco e l'avv. Luigi Gagliardi. Allo stimolo e conosciuto Salvatore Bifulco, noto agente generale dell'Agenzia Generale di Salerno della LLOYD Adriatico Assicurazione, chiediamo cosa ne pensa: «Auguro all'avv. Marcello Torre, esordisce Bifulco, di avere nella vita sempre la disavventura di incontrare «personaggi» che lo rispettino come l'avv. Gagliardi e Salvatore Bifulco».

— E' vero che la S.p.A. U. S. Paganesse è fallita per disinteresse suo e dell'avv. Gagliardi?

«Sarebbe fallita anche la sola stesura del programma redatto in data 19-3-1977 da Gagliardi e Bifulco non si fossero interessati per un tanto: l'egregio notaio Calabrese è buon testimone! E' puerile e goffo affermare e tentare di far credere che Gagliardi-Bifulco avessero incoraggiato Torre e amici a fare... promettendo, cosa? Senza nulla togliere all'amico Gagliardi, chi sono Gagliardi e Bifulco? Noi con loro e non solamente noi, ci impegniamo a pubblicizzare le sottoscrizioni, cosa che certamente io e Gagliardi facciamo; non so se altrettanto abbiano fatto loro l'avv. Marcello Torre, avv. Attilio De Pascale, sig. Dino Malet, gem. Giuseppe De Risi, rag. Vincenzo Fezza, sig. Salvatore

Forino, sig. Domenico Piccirilli, sig. Vincenzo Tramontano, sig. Pasquale Sassolino, sig. Vincenzo De Palma, sig. Alfonso Alloro n.d.r. Certamente no, perché non avevano interessi e pare che lo abbia ribadito anche l'avv. Torre - non ad allargare i consensi allo Società (i motivi sono ovvi) ma a trovare tre o quattro persone che gli avessero dato una mano».

— **Avv. Bifulco, vuole essere più chiaro?**

«Devo ritenere che l'avv. Torre ed amici, preoccupati delle eventuali conseguenze di una gestione senza controllo, pur precisando nell'invito esteso a molte persone rispettabili del Poe-

se che la presenza non significava assunzione di impegni, si illudevano, se non di scaricare, quanto meno di ripartire ancora più gli oneri della U. S. Paganesse, venuti fuori certamente da una frenetica ricerca di notamenti di esaltante notorietà».

— **Come pensa possa risolvere il problema del calcio a Pagani?**

«Non sono certamente io il più idoneo a dare suggerimenti del genere (non sono mai stato dirigente sportivo); certo non con un gruppo di solo trenta persone, ma con il coinvolgimento in proporzione delle possibilità di Pagani. Io non ho mai capito perché dobbiamo accettare le lezioni da altri e non impartirle noi agli altri. Il presidente della Nocera, l'amico geom. Orsini, se tutto ciò che ha fatto non lo deve certamente alla fortuna, ma alla sua pazienza ed oculatela (il vivale ne attesta la realtà n.d.r.) avendo sempre dichiarato l'impossibilità a disputare qualsiasi campionato senza il contributo concreto di tutti gli sportivi. Infatti oggi le grosse difficoltà che presenta un campionato di serie B, Nocera non si tira indietro e non Orsini! A Pagani invece, conclude amaramente l'avv. Bifulco, si personalizza il tutto tanto che poco sportivamente il commissario straordinario dichiara «dobbiamo salvare i nostri interessi»: questa è la conseguenza della strumentalizzazione personalistica che si è fatta perfino dello sport nel nostro Paese!!!».

Credo sia stata necessariamente opportuna la chiacchierata con l'avv. Salvatore Bifulco dopo certe illazioni e false opinioni fatte circolare consideratamente da alcuni «personaggi» con scopi ben precisi di confondere l'opinione degli amici e dei tifosi di Pagani scaricando le responsabilità e sviando nel contempo quello che era un discorso serio e razionale sullo sviluppo e gli interessi dello sport futuro con particolare riferimento al calcio a Pagani attraverso la costituzione della S.p.A. Bene ha fatto l'avv. Bifulco con la consueta sennò che lo ha sempre contraddistinto a non scendere nel pettegolezzo, mantenendosi ad alti ed

XVII edizione del giro podistico «S. Lorenzo»



La bella tradizione sportiva di S. Lorenzo anche quest'anno continuerà: si svolgerà infatti il 10 Settembre p.v. la XVII edizione del Giro podistico «S. Lorenzo», gara che ormai ha raggiunto da un po' vertici nazionali e che anche questa volta vedrà alla partenza le migliori forze dell'atletica nazionale nel settore del C.S.I.

L'organizzazione per portare al «tutto è pronto» la corsa è stata già messa in moto e si prevedono massicce iscrizioni da tutt'Italia.

Il percorso sarà ormai quello solito - stato delle strade permettendo - e come sempre ricco sarà il parco premi.

Luciano D'Amato

altri livelli e attraverso la chiarezza del linguaggio ha riportato di certe frasi dette ed il problema generale, nei canali della chiarezza e della verità. Conferendo così al problema le reali dimensioni. L'avv. Bifulco inoltre al termine dell'intervista ha voluto porre in visione alcuni documenti e lettere di invito che hanno, secondo noi, determinato poi il fallimento della Società per Azioni in quanto poca chiarezza traspariva soprattutto quando l'avv. Marcello Torre aveva inteso intendere l'invito di partecipazione che non significava accollarsi nessun impegno.

Al termine dell'intervista, a nostra domanda, l'avv. Salvatore Bifulco si è dichiarato disponibile, o chiarire ancora più i termini della vicenda in una conferenza stampa nello stesso «Circolo Amici della Paganese», qualora gli sportivi e gli amici ne sentissero la necessità.

Salvatore Campitello

Ianora Sindaco di Vietri

L'ex assessore Ianora è il nuovo sindaco di Vietri sul Mare.

E' subentrato al dimissionario Sobbotella e si vociferava che dovrebbe restare in carica sino all'autunno prossimo.

CONSIDERAZIONI IN LIBERTÀ

Sandro Pertini, 82 anni, socialista, medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, è il settimo presidente di questa mortuaria repubblica.

Il suo nome è venuto fuori, o meglio ci si è mescolati d'accordo sul suo nome quando le votazioni stavano per prendere una tragica piega: muro compatto del no ad una candidatura democristiana, si ma Croci parla di Vasselli....

Chi si fosse messo davanti ai televisori per seguire, in diretta, da Montecitorio, le varie fasi dell'elezione presidenziale, non può non aver riportato una strana sensazione di disgiunto, strana perché in effetti si assisteva alla «massima espressione di democrazia» (secondo una geniale intuizione di qualche demagogo che va molto di moda da un po' di tempo in qua).

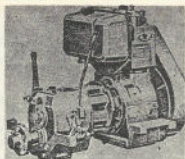
Il guaio è che gli uomini insozzano qualunque cosa toccano, e la democrazia non è per niente aliena da questo pericolo: anzi non c'è mai stato tanto pericolo in tal senso come in que-

sto momento. Che poi ci sia stata happy end, come commenta Livio Zanetti, non ripaga del deprimente spettacolo a cui la classe politica italiana ci ha costretto ad assistere: la degradazione, il disfacimento completo, strisciante, vischioso, ancora più odioso perché tenacemente smentito da chi occupa le più salde posizioni di potere.

Pertini è un momento importante per il nostro Paese, cerchiamo di non farlo cadere nel vuoto: la sua onestà, la sua dirittura morale, quei suoi modi rudi, palesemente alieni da ogni accomodamento ad intralazzo sottobanco, e quel che più conta, il suo meraviglioso passato di tenace antifascista sono forse la medicina più adatta alla fase di totale capitolazione che il Paese attraversa. Quelli che votano i ladri, difendono i ladri ed escludono gli onesti non possono reggere a lungo: e si dà il caso che sia proprio Sandro Pertini la splendida realtà di questo paese....

Amalia Borrelli

digitalizzazione di Paolo di Mauro



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

al tuo servizio dove vivi e lavori



Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATE AL 31-3-1978

L. 65.804.886.693

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calza

AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA - EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36





Dove vanno le ACLI

La Presidenza Provinciale delle ACLI di Salerno, si è riunita il 22-6-1978 per procedere, tra l'altro, all'attribuzione degli incarichi a ciascun componente.

Dall'introduzione svolta dal Presidente Provinciale Mastrolivro si è potuto cogliere il particolare significato che, in questi momenti di grave crisi per la nostra provincia e per il nostro paese, acquista l'opera che le ACLI giornalmente svolgono per contribuire a rinsaldare la solidarietà tra i lavoratori, per promuovere la partecipazione di tutti i cittadini alle scelte sociali, per cercare insieme a tutte le altre forze democratiche e progressiste di trovare strade originali che permettano di uscire dalla crisi senza mortificare le aspettative dei lavoratori.

Nel corso del dibattito, in cui sono intervenuti tutti i membri eletti della Presidenza, sono stati messi a fuoco i problemi prioritari su cui dovrà concentrarsi l'azione delle ACLI di Salerno nel 1978, secondo le indicazioni scaturite dal Congresso Provinciale di Positano del 6-7 Maggio e del Congresso Nazionale di Bologna del 14-18 Giugno.

Il lavoro da svolgere sarà gravoso, irto di ostacoli, ma pagante se saremo capaci di incidere positivamente nelle realtà in cui operiamo: questa in sintesi l'affermazione dei membri della nuova Presidenza, i quali, consci delle difficoltà che incontrano chi svolge un lavoro nella società in modo così atipico come lo svolge l'agricoltore, hanno accettato il loro incarico augurandosi di lavorare nel migliore dei modi.

Questi gli incarichi attribuiti: Presidenza ACLI, Mastrolivro Giannantonio; Presidenza Provinciale ACLI, ENARS; Vice Presidente, Fusco Emilio (Presidente Prov. ENAIP e Patronato), Palladino Giuseppe (Ufficio Studi e Formazione), Ciccone Guido; Segretario Organizzativo, Pettinotti Amadeo; Segretario, Petrosino Mario (Ufficio Sindacale Lotte Sociali

e Territorio). D'Ambrosio Giovanni (Amministratore Provinciale), Trapanese Paolo (ACLI-Terra e Cooperazione agricola), Cicciotti Crescenzo (Cooperazione edile), Strianese Domenico, De Martino Saverio, Ronga Alfredo (Enti Locali), Ginelli Giovanni.

P. d. R.

QUALI SCELTE PER I PROBLEMI AGRICOLI?

Quando si discutono, in Italia, i problemi dell'agricoltura, immancabilmente fra le soluzioni che si prospettano fa capolino l'irrazionalità, che con suggestive interpretazioni della realtà, impedisce ogni logica formulazione di sane e solide vie di uscita.

E' successo anche giovedì 6 aprile al Comitato interministeriale prezzi che avrebbe dovuto esaminare l'adeguamento del prezzo dei fertilizzanti ai maggiori costi sostenuti per la loro produzione.

Il Comitato ha rinviato ulteriormente ogni decisione, dando ad intendere che il problema doveva essere ancora approfondito. La scarsa credibilità della motivazione di denuncia da due fattori di cronaca che possono invece provare la confusione di idee che regna in questo settore. Inizialmente il ministro dell'Industria si è presentato alla riunione del CIP con due ore di ritardo: chi conosce Donat Cattin, sa che questi suoi indugi non sono mai casuali. Dal canto suo, il ministro dell'Agricoltura, dopo aver manifestato comprensibile insofferenza per il ritardo del collega, ha fatto comunque sapere che il problema andava appunto approfondito, nel senso che occorreva chiedere agli agricoltori il loro parere.

Si può facilmente immaginare che questi ultimi risponderanno, come risponderebbero gli automobilisti

o i cittadini tutti se si si intralassero in merito all'aumento del prezzo della benzina o della aliquota delle tasse.

Eppure il problema sul tavolo presenta contorni chiari. Da anni, in considerazione delle conseguenze economiche e sociali determinate dalla bassa redditività dell'agricoltura, le autorità di governo si sono orientate ad aiutare questo settore dell'economia italiana, ritenuto una «cenerentola».

E' stata una scelta. Si può eventualmente non dividerla, ma si può capire, a condizione che sia perseguita con coerenza. Per coltivare la terra, gli agricoltori si servono di trattori, di sementi, di carburanti, di manodopera e di fertilizzanti. I prezzi delle prime quattro voci sono soliti variare o salire secondo le leggi di mercato e in rapporto al costo di produzione. Sui fertilizzanti, invece, è piombata la mannaia del prezzo amministrato, cioè bloccati. Si potrebbe pensare che sono i fertilizzanti che condizionano l'agricoltura rappresentando un accettato sostanziale che influenza massicciamente i costi finali. Invece, si scopre che la incidenza del prezzo dei fertilizzanti sul valore totale della produzione rappresenta solo del 2,5 per cento. In conclusione, bloccando i prezzi dei fertilizzanti si aiuta solo marginalmente l'agricoltura.

Di fronte allo scarso beneficio ottenuto da un lato, vediamo quali danni si provocano all'altro lato, dove si agitano un'altra «cenerentola», l'industria che produce i fertilizzanti.

I prezzi amministrati non sono prezzi fissi imposti in ogni circostanza, ma rappresentano solo il limite massimo oltre il quale in nessun caso i produttori possono spingere i prezzi di vendita.

Però, ciò impedisce il conseguimento di ricavi più elevati quando l'andamento del mercato lo consentirebbe, mentre non impedisce in alcun modo una flessione dei ricavi in presenza di sfavorevoli situazioni di mercato talora accentuate in Italia da vendite anche in dumping da parte dei produttori stranieri. (Paesi dell'Est o imprese americane) che possono avvalersi, per l'approvvigionamento delle materie prime (gregge o fosforici) di costi notevolmente inferiori a quelli italiani. In queste condizioni, l'industria italiana del fertilizzante non è in grado di bilanciare neppure nel medio periodo i suoi costi economici. Deve perdere sempre e basta.

La perdita di gestione che l'industria sta così accumulando da vari anni compromette non solo le prospettive di sviluppo ma ormai la stessa esistenza di una lativa di fertilizzanti nel nostro da parte dell'attività produttiva e rendono improponibile ogni sforzo di investimenti. La situazione come si vede, esigerebbe adeguati e tempestivi interventi per evitare di far cadere l'industria del fertilizzante sotto il colpo di una crisi estrema. La risposta, invece, è ancora una volta un rinvio.

F. Luciani

In espansione la produzione dei Fitofarmaci

Lo stabilimento per la produzione di fitofarmaci, così importanti per la nostra agricoltura è situato nella zona industriale di Mossa Carrara lo stabilimento occuperà, quando avrà assunto il suo aspetto definitivo, oltre 600 dipendenti.

Si estende su una superficie di ca. 550.000 mq. di cui ca. 210.000 occupati da impianti produttivi.

Sorge sull'area del vecchio stabilimento DIP/Apuania-Fertilizzanti.

Tale stabilimento, costruito negli anni 1940-43, era impostato su classiche lavorazioni di chimica inorganica (sintesi dell'ammoniac, acido solforico, acido nitrico, ecc.). La sua attività produttiva fu interrotta nel luglio del 1972 per l'obsolescenza degli impianti che comportavano notevole dispendio nella produzione e complicazioni di carattere ecologico.

Il nuovo stabilimento produce invece fitofarmaci che rappresentano un elemento determinante nello sviluppo e razionalizzazione dell'agricoltura in quanto consentono la bonifica e lo sfruttamento di aree sempre più grandi e soprattutto di elevare la resa di colture sempre più necessarie per soddisfare le crescenti esigenze dell'uomo.

I fitofarmaci si distinguono in:

— antiparassitari: comprendono antiparassitari fungicidi, insetticidi, acaricidi, rodenticidi e molluscicidi;

— erbicidi: quali i gesticidi, gli antigerminelli e gli erbicidi;

— fitoregolatori: prodotti non nutritivi che in piccole dosi influenzano determinati processi fisiologici delle piante.

La struttura del nuovo stabilimento prevede, almeno nella prima fase, la produzione di vari tipi di antiparassitari e erbicidi.

Gli impianti produttivi sono così articolati:

— Cuproduttori (Solfato di Rame, Ossicloruro di Rame, Miscela Bordeaux);

— Esteri Fosforici (Rogor ed Intermedi);

— Ditiocarbammati (Zineb, Ziram, Maneb, Mancozeb, ed altri);

— Polivalenti - erbicidi ed insetticidi (Propanil, Cidial, Malathion, Parathion, Fao, Drepamon, Altrazina, Carbaryl, Dodina, Paraquat);

— Formulazione per Fitofarmaci liquidi e solidi con annessi impianti di confezionamento per la preparazione delle confezioni destinate all'impiego in agricoltura;

— Zolfi (Zolfo ventilato, ramato, micronizzato e bagnabile);

— Intermedi (Etilendiarnina e Ammine Alifatiche).

Altre installazioni di rilievo sono:

— il Centro Sviluppo Tecnologia Antiparassitari;

— il magazzino prodotti finiti che occupa un volume di circa 180.000 mc., di tipo cellulare, completamente meccanizzato; è servito ed azionato da un cervello elettronico che ne coordina le movimentazioni in tempi ridotti;

— gli impianti di trattamento degli effluenti che occupano un'area di oltre 20.000 mq. di cui 14.000 mq. per il trattamento biologico della acqua e 6.000 mq. per l'incenerimento degli effluenti solidi, gassosi e liquidi. Questi trattamenti sono completati da alcuni stadi di depurazione integrale delle emissioni, realizzati per la prima volta in Europa su tecnologie originali. Gli impianti centralizzati costituiscono la fase finale di una progettazione studiata già nella definizione del processo produttivo per risolvere in modo completo il problema degli effluenti.

Analogo controllo è attuato sull'acqua in entrata nello stabilimento e sversata.

Gli investimenti connessi con la salvaguardia dell'ambiente ammontano a 25 miliardi di lire, e cioè il 23% del totale degli investimenti.

A. Trozzi

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA

BANCA
GATTO & PORPORA S.p.A.



Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:
ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

SI FACCIA PIENA LUCE

Abbiamo dato - in più di tre anni - ampio spazio all'attività degli amministratori di Colliano. La nostra perplessa attenzione si è soffermata sui loro comportamenti amicali, antipolitici. Abbiamo espresso la preoccupazione ed il timore che Colliano potesse diventare un Far West dei paragoni di fuoco. E' stata traggelata - i fatti pare abbiano dimostrato che non erano semplici ipotesi o maligne insinuazioni - l'ombra di una provvida mano che,

deus ex machina, andava dipanando ed ogni occasione la matassa delle irresponsabilità. Sono stati denunciati fatti e circostanze che configuravano, a nostro avviso, responsabilità penali e morali. Abbiamo segnalato un clima umano assfissante e modi di vivere politico antieconomico.

Abbiamo, insomma, scritto la storia 'politica' di un governo, di un regime e l'itinerario umano culturale dei governanti.

La nostra voce, libera e

sicura, ha avuto un'eco, mai spezzata dalle smettite.

Tre anni, e più, sono trascorsi. Quell'eco è stata colta prima che l'ultima sillaba svanisse lontana dietro i monti.

Sono state prodotte due istanze, una alla Procura della Repubblica ed al Ministro di Grazia e Giustizia, e l'altra pure alla Procura e al sindacato FIDEL - C.I.S.L. E le trascriviamo integralmente.

L'UNIONE SINDACALE C.I.S.L.

Ecco il testo che il responsabile comunale della C.I.S.L. ha inviato alla Procura della Repubblica di Salerno ed all'Unione Sindacale Provinciale

In allegato si rimette copia fotografica della deliberazione consiliare n. 14 del 10-2-1978 del Comune di Colliano, resa esecutiva con provvedimento n. 1413 del 18-3-1978 dalla Sezione Provinciale del Comitato Regionale di Controllo di Salerno, e copia della opposizione alla deliberazione da parte di alcuni dipendenti.

Ritenendo che in esso si possa ravvisare tra l'altro il reato d'interesse in atti d'ufficio, si preme voler disporre i necessari accertamenti in quanto la scrivente intende esercitare il diritto di costituzione di parte civile, con riferimento specifico alle motivazioni del potere negativo espresso dal Comitato Regionale di Controllo Sezione di Salerno nella seduta del 30-11-77 verbale 252, decisione 430

prot. 71780 avente per oggetto la medesima deliberazione.

Si resta in attesa di cono-

scere comunicazioni in merito.

■ Distinti saluti

Il responsabile comunale

La Democrazia Cristiana

Segue il testo che la D.C. di Colliano ha inviato alla Procura della Repubblica ed al Ministro di Grazia e Giustizia

In allegato si rimette una serie di copie fotografiche riferite ad articoli di stampa pubblicati da «Il Lavoro Tirreno» nel corso degli anni 1976, 1977, 1978 a firma del Sig. Mario Fasano - Assessore supplente al Comune di Colliano.

Riteniamo occorra una attenta verifica di quanto in essi assertedo in quanto po-

trebbero emergere alcuni fatti costitutivi reati di particolare gravità nei nr. 5-78, 11-78, 13-77, 7-77, 15-78.

Da una attenta lettura di tali articoli, anche se visti da un punto politico diverso, le ombre fatte intravedere sugli atti amministrativi richiamati evidenziano la ricchezza di voci ed ipotesi circolanti negli ambienti popolari su presunti illeciti e favoreggiamenti. E' ormai opinione corrente di una sorta di impunità amministrativa per cui l'amministrazione locale, vantando copertura di un partito politico, possa anche violare le leggi.

Il riferimento è a precise richieste rivolte alle autorità locali, restate mute, che hanno maggiormente avvalorato la tesi per cui tutto diviene lecito, compreso l'illecito.

La continua richiesta di ristabilimento delle gerarchie, con presa la credibilità delle istituzioni democratiche e dei cittadini investiti di pubbliche funzioni, non poteva vedersi estranei e da questo emerge la nostra istanza. La popolazione chiede che si faccia piena luce su tali fatti e che gli eventuali responsabili vengano denunciati e perseguitati.

Se ciò non dovesse verificarsi, ogni cittadino si sentirebbe autorizzato ad evadere la legge, tanto che si verrebbe scoperti, militanti o copertura politica si verterebbero i rigori della legge e si potrebbe poi riprendere ad irridere leggi e cittadini onesti.

Fiduciosi di un cortese intervento, nel riservarci di produrre le copie originali, inviamo distinti saluti.

Fase calda per la stagione balneare

La stagione balneare è ormai entrata nella sua fase «calda» (è proprio il caso di dirlo) e le spiagge diventano sempre più affollate. La «febbre del mare», malgrado simili alla più celebre «febbre dell'oro» continua un po' tutti. Di fronte al dilagante desiderio di svago e distrazione, con elementi naturali quali il caldo sabbioso e il mare, si rinnovano purtroppo come ogni anno assillanti problemi legati ad una delle zone più belle del mondo, la costiera amalfitana, di cui Vietri, «prima perla della costiera», forse rappresenta l'aspetto più allarmante.

Ai tanti turisti e cosiddetti «pendolari del mare», a coloro cioè che da Salerno, da Cava o dall'agro nocerino si spostano in massa quotidianamente verso la spiaggia di Marina di Vietri, certamente non sfugge il preoccupante ed estenuante problema delle lunghe file di auto che percorrono la Statele 18 fin dalle prime ore del mattino a passo d'uomo, per poi giungere dopo lunghe ore di attesa dove il più delle volte è posto, come una beffa, il cartello: «Parcheggi esauriti». A ciò si aggiunge il cara cabina; la pessima condizione della spiaggia libera, in cui le condizioni igieniche sono precarie; il super-affollamento delle spiagge, che talvolta costringe qualcuno a camminare letteralmente sul corpo di coloro che, impavidi, si stendono al sole decisi ad abbronzarsi a tutti i costi, la condizione del mare che non vorremmo definire brutalmente «inquinato», ma che certamente

non è limpido come un tempo, e i rifiuti solidi, che galleggiano talvolta abbondantemente in superficie, potrebbero essere decisamente rimossi con un po' di buona volontà da parte dei proprietari degli stabilimenti balneari.

Queste sono le più evidenti questioni a cui porre rimedio, problemi che certamente non sono solo di Vietri, ma di molte altre zone turistiche. E' altrettanto vero però che questi inconvenienti rischiano di disorientare molto gente dalle nostre spiagge per essere richiamati dalla grossa organizzazione di altri centri balneari che riviera adriatica insegna.

E' necessario un minimo di organizzazione e collaborazione da parte di tutti, se non altro, per attenuare certi disagi che alla stagione attuale sono anche troppo evidenti.

Vietri come gli altri piccoli centri della costiera amalfitana, in cui l'estate, estivo, che deve decisamente essere salvaguardato. Tanta gente è già fin troppo esasperata dalla crisi economica dell'industria politica, dalla disoccupazione, dalla tensione internazionale, dall'andamento incerto del calcio-mercato, dalle catastrofiche previsioni del colonnello Bernacca, il quale per la fine del mese di luglio ha sentenziato che avremo maltempo e temporali per tutto l'estate, che una giornata balneare tra tante difficoltà.

O forse sono proprio questi o più o meno grossi problemi a far accortamente la gente di quanto possa il convento?

Enrico Passaro

Artigiano marinaro a Raito

Una esposizione con un successo di pubblico senza precedenti

Un successo senza precedenti ha salutato la esposizione dell'artigiano marinaro che ha avuto luogo a Raito di Vietri sul Mare nei locali del Circolo Anni Italia del Centro Culturale e d'Arte Ceramica.

La manifestazione patrocinata da «Il Lavoro Tirreno» ha risvegliato in tutti gli amatori delle cose marine, ricordi e sensazioni significative ed ha dato grande soddisfazione agli organizzatori ed agli espositori che hanno dedicato le cure più sentite per la piena riuscita di una esposizione che, unico nel suo genere, sta portando nel rinomato luogo di villeggiatura della costiera amalfitana comitive di visitatori sempre più numerosi da tutta la provincia di Salerno. Per tutti Emidio Cortese che è il «capoparanza» di quest'artigianato bello, piacevole, fresco e antico nello stesso tempo ha

parole di spiegazione, soprattutto per i più curiosi che vogliono naturalmente rendersi conto sui metodi e sui modi di applicazione di quest'arte marinara.

La organizzazione è stata curata da Lucio Barone, Sabato Buonomo, Antonio Francese, Tonino e Pietro Irno, Giovanni Mari, Benito Moscarelli, Adolfo Pergola e la esposizione da Emidio e Franco Cortese.

Del comitato di onore fanno parte Mons. Gerardo Spagnuolo, Pietro Avallone, Giuseppe Benincosa, Giovanni Cocomero, Luigi e Stefano, Alfonso Giannella, Mario Giordano, Luigi Giordano, Beniamino Longobardi, Aldo Marano, Giuseppe Palma, Nicola Porto. L'esposizione che si avvale anche di una suggestiva sceneggiatura nella piazzetta del «Rigullu» resterà aperta al pubblico sino al 30 agosto.

Paolo de Rosa

NOTIZIE IN BREVE

Si rinvia quest'anno l'incontro con il tennis internazionale a Cava de' Tirreni. Dal 1 al 5 agosto, al Social Tennis Club, 3° Torneo Internazionale di Tennis femminile.

Il livello qualitativo di questa manifestazione cresce sempre più (si tratta quest'anno di «masters»), per cui verremo un ottimo spettacolo che onorerà la tradizione tennisistica cavaese (per lungo tempo abbandonata). Gli opposizioni naturalmente possono ricorrere nei 5 giorni di gare presso la tribuna del Social Tennis Club.

...

Con viva soddisfazione segnaliamo l'inizio dei lavori in via Balzico per la trasformazione della splendida Villa Rende in villa comunale. Dopo la recente inaugurazione dei giardini pubblici in via Vittorio Veneto, in un'altra zona di Cava si sta creando del verde pubblico, per la gioia

dei bimbi e di quanti, colti a vivere in città, sono alla ricerca di un po' di pace al contatto con la natura.

Una nota di merito a quanti si sono offerti a questa causa politica ecologica. La speranza è l'augurio è che si continui su questa strada e che nel futuro ogni quartiere possa avere il proprio ampio spazio di verde.

...

Giovedì 27 luglio alle ore 20.30, a cura dell'Associazione di Sogno di Cava, «Concerto al Chiostro» con la pianista Clara Fusco Santacroce. Lo spettacolo è stato organizzato nell'affascinante scenario del chiostro dell'Abbazia Benedettina della Badia di Cava. Alle abilità manuali della pianista Clara Santacroce, splendida è stata la cronaca offerta dallo storico monumento e dal sistema di illuminazione scenografica offerta dal Piccolo Teatro al Borgo, in particolare

IL LAVORO TIRRENO — 11

CONTINUAZIONI

(cont. dalla 11ª pagina)
l'are del suo tecnico Alessio Salzano.

Nulla di nuovo al Comune di Cava. Dopo l'ultimo consiglio comunale, in cui tutto rimase in sospeso, e di cui già abbiamo parlato sul numero scorso del giornale, le forze politiche locali non sono riuscite a trovare un accordo. Sono stati i propositi nomi nuovi da parte della D.C., in alternativa all'avvocato Bruno Lambertini per l'elezione del sindaco Bruno Lambertini per l'elezione del sindaco, ma più che altro tali proposte, che oltre tutto hanno lasciato perplessi un po' tutti, rappresentano forse l'ultimo, estremo, debole tentativo di risolvere una situazione che a questo punto quasi certamente porterà il commissario prefettizio a Cava e a breve scadenza alle elezioni anticipate.

ULTIMA ORA

Sindaco comunista a Cava

Votazione a sorpresa nel-

l'ultima riunione del consiglio comunale di Cava. Maggioranza social-comunista con l'ing. Giuseppe Sammarco sindaco, assessori on. Riccardo Romano, avv. Giuseppe Della Monica, avv. Gastone Panza, sigg. Luigi Altobello, Donato Adinolfi, Raffaele Palazzo.

Sono rimasti in carica gli assessori Marzio Baldi e Aldo Amabile.

Con ventuno voti è stato anche approvato il bilancio.

La sconfitta della DC è stata determinata dalle lotte intestine che da ben tre anni affliggevano uomini e locale del partito cattolico locale.

La rivolta dei tipografi

(cont. dalla prima pagina)
ed è per questo che la legge ha giustamente trovato il parametro nel rispetto del contratto nazionale di lavoro, nel versamento dei contributi agli enti di previdenza, e per creare una normativa alla quale tutti

fossero comunque assoggettati. Le leggi dunque ci sono! Ma tutti coloro che negli enti pubblici di Salerno, Cava, Pagani o Pescopagani sovrintendono alle gare e schiacciano la legge sotto i piedi degli interessi economici devono sapere che prima o poi le loro marmellate avranno termine, con buona pace del popolo tipografico lavoratore che ritroverà il suo equilibrio, il suo giusto equilibrio soprattutto se le cartolerie, i fotografi, i pasticciere ecc. continueranno a non occuparsi più di cose stampate, ed i compositori a non fare più la cresta sugli importi delle attuali cosiddette gare di appalto.

Sarà il caso, però, al fine di una più attenta vigilanza che i tipografi rappresentino, e bene, le istanze oggettive della loro giusta e sacrosanta rivolta al Comitato di Controllo della Regione Campania di Salerno: «il luogo» attraverso il quale filtra quotidianamente l'oggetto del loro giusto interesse.

Gli uomini devono sapere che buoni e cattivi fortunati e no belli e brutti ricchi e poveri questo mondo è di tutti e di nessuno.

Il vivere è breve e i potenti cadono come gli altri e valano come foglie nel vento.

Per questo la vita bisogna viverla nella giustizia e nella onestà; l'egoismo e la spregiudicatezza che rimangono in noi è un pugno di cenere fredda priva di qualsiasi forma di identificazione.

Mentre il sole continua impossibile il suo ciclo e riscalda generoso questa terra sempre più fredda piena

di illusi che credono di essere indistruttibili e immortali. Non sanno di essere fucili in balia del vento impetuoso e ribelle, compagno inseparabile del tempo che tutto copre nel silenzio paterno.

Giuseppe Nunziante

(N.d.R.) Giuseppe Nunziante ci invita da Brescia alcune note poetiche piene di umanità. Rappresentano la voce operaia in questa società di corrotti e di corruttori. Valentieri diamo corso alla pubblicazione anche se la nostra testata in generale non si occupa di prosa poetica.

IL LAVORO TIRRENO

EDITORIALE DE
IL LAVORO TIRRENO s.a.s.

Direttore responsabile
LUCIO BARONE

STAMPA:

S.r.l. Tipografia MITILIA
Corso Umberto, 325 -
Telefono 842928 - Cava

Il P.S.D.I. rivede le sue posizioni sulla politica delle intese

Il C. E. della Federazione Socialdemocratica Salernitana, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Salvi, in data 26 giugno 1978, dopo ampio dibattito sulla situazione politica-amministrativa, nel corso del quale sono intervenuti l'on. Giosè Roccamonte, l'on. Paolo Corrales, i consiglieri comunali di Salerno Cuoco, Radetich, Rapuano ed i compagni Cesario, Padolina, Russo, ad unanimità di voti ha approvato la seguente risoluzione:

Il C. E. del P.S.D.I., vista la propria deliberazione del 6 giugno u.s., con la quale per i motivi in essa specificati, si chiede agli altri Partiti dell'intesa e specialmente alla D.C. per sesso e ruolo, una verifica per rivalutare le attività del Comune di Salerno e dell'Amministrazione Provinciale, di cui si era dovuto registrare la stasi, perchè a distanza di mesi, non si era ancora approvato il bilancio di previsione del Comune Capoluogo, mentre al Consiglio Provinciale rimaneva ineso il concordato ordine dei lavori;

Considerato che le dichiarazioni programmatiche della nuova amministrazione di Salerno, nonostante le specifiche richieste del P.S.D.I., venivano approntate senza la preventiva discussione e l'utile apporto anche dei Partiti che se ne dovevano assumere la responsabilità politica in ordine agli accordi programmatici sottoscritti;

Costatato che alla richiesta di ritiro, per la rielaborazione delle stesse, formulata in modo esplicito dal gruppo consiliare socialdemocratico nella seduta odierna del Consiglio Comunale di Salerno, il Sindaco con riprovevole sufficienza rispondendo che ciò non avrebbe fatto neanche «a livello filosofico» ritenendo egli, evidentemente, superfluo il doveroso apporto di un partito sulla cui fiducia si regge l'Amministrazione da lui presieduta;

Vista la grave spaccatura del gruppo consiliare democristiano, che, per una buona metà contesta il modo di gestire l'intesa;

Che tale contestazione, verificatosi fin dall'insediamento del-

l'Amministrazione si rilevava talmente grave da impedire l'elezione della Giunta Municipale a primo scrutinio, nonostante la schiacciante superiorità numerica del gruppo di maggioranza, forti di ben 43 consiglieri su 50 assegnati al Comune;

Costatato che la cosiddetta politica dell'intesa, nella quale il P.S.D.I. aveva sinceramente creduto dimostrando in ogni occasione la sua disponibilità a realizzarla, dopo tre anni di esperimenti è valsa soltanto a immobilizzare il funzionamento degli Enti, aggravandone la crisi da cui sono investiti con grave pregiudizio degli Enti stessi e della credibilità del Partito, i cui comportamenti sono stati ampiamente condannati da circa 60.000 cittadini (64,80%) che hanno votato sì per l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei Partiti stessi;

Ravvisata la necessità e la opportunità che il P.S.D.I. tenga conto degli orientamenti del corpo elettorale; invita gli altri Partiti democratici a rivedere con serenità i propri atteggiamenti in ordine alla formazione delle amministrazioni locali, dove, a parere del P.S.D.I. deve essere ripristinata la necessaria dialettica democratica, annullata dai falsi unanimità, che frenano, anziché sollecitare la risoluzione dei gravi problemi che affliggono gli Enti e le nostre popolazioni.

Il P.S.D.I. approva il comportamento e le determinazioni del gruppo consiliare Socialdemocratico, assunti nella seduta odierna del Consiglio Comunale di Salerno; invita il compagno Radetich a formalizzare ufficialmente le proprie dimissioni consegnate nelle mani della segreteria.

Il P.S.D.I. pertanto per i motivi suesposti dissocia le proprie responsabilità dalla coalizione, passando all'opposizione responsabile e costruttiva.

Il P.S.D.I. rende nota la rinuncia a tutti gli incarichi di sotto governo finora pattuiti, fino al completo definitivo chiarimento della situazione determinatasi.

Dà mandato al gruppo consiliare di approvare il bilancio comunale preventivo 1978 che il P.S.D.I. considera solo da un punto di vista contabile e ciò al fine di salvare il consenso dallo scioglimento.